



RASSEGNA STAMPA 16 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

**Il tema****1A**

Turismo

Ospiti importanti al convegno organizzato da Confindustria Foggia martedì a Vieste. Cambiano le vacanze, le proposte degli imprenditori

Primi, ma si lavora solo 3-4 mesi l'anno. "Non possiamo destagionalizzare senza infrastrutture"

1A EVENTO**I PUNTI****Porreca**

"Il tema da porsi è l'irrelevanza politica garganica. Chi combatte le battaglie?"

Nobiletti

"Per la sola città di Vieste, negli ultimi 5 anni parliamo di 4,5 milioni di euro in meno"

Capone

"Non è sufficiente l'aeroporto, la crescita segue la capacità attrattiva"

LUCIA PIEMONTESE

Turismo in primo piano nel convegno organizzato da Confindustria Foggia martedì a Vieste, alla presenza di una nutrita platea di operatori. Numerosi i relatori, dall'assessore regionale al turismo **Loredana Capone** al sindaco **Giuseppe Nobiletti**, dal presidente assindustriali **Gianni Rotice** a **Mariella Nobiletti**, presidente Sezione Turismo di Confindustria Foggia. Ed ancora il presidente della BCC **Giuseppe Palladino**, **Antonio De Vito** dg di Puglia

"Fondamentale la sicurezza. Servono superstrada del Gargano e manutenzione"

Sviluppo spa, il presidente di CCIAA **Fabio Porreca** e **Massimo Salomone**, coordinatore Gruppo Tecnico Turismo di Confindustria Puglia. "Creare la sezione turismo, presieduta da **Mariella Nobiletti**, è stata una scommessa vinta dal sistema confindustriale", ha affermato il sipontino **Rotice**, il quale ha elogiato il sindaco **Nobiletti** "per la sua quotidiana battaglia per la legalità". "Sono stato ascoltato nei giorni scorsi dalla commissione parlamentare antimafia, cui



Il pubblico presente in sala

ho ribadito che il tema della sicurezza è per noi imprenditori fondamentale. Gli operatori devono poter lavorare con serenità. Gli imprenditori turistici vanno tutelati, perché danno lavoro e investono denaro proprio".

Rotice ha anche sottolineato, al pari del presidente di Camera di commercio **Fabio Porreca**, la necessità di "collegare in modo veloce il Gargano". "Gli strumenti ci sono a cominciare dal CIS, senza dimenticare il Patto per la Puglia. Servono la superstrada del Gargano e la manutenzione del sistema viario. Ma accanto ai grandi problemi qui ne restano altri piccoli da risolvere, come quello di chi arriva a Foggia il sabato e non ha modo di noleggiare un'au-

to, perché le agenzie sono tutte chiuse. Servono servizi e un sistema che faccia sentire serene le imprese, competitive al pari di quelle di altri territori. Ma il salto di qualità è possibile solo se si agisce tutti assieme, non lo si può fare da soli", ha concluso.

"La strada a scorrimento veloce del Gargano è necessaria, sembra una battaglia cui abbiamo tutti rinunciato. Ora abbiamo lo strumento del CIS, ma difficilmente entrerà tra i progetti da realizzare visto il suo rilevante importo. Io la metterei invece al primo posto", ha affermato **Porreca**, che ha evidenziato l'arretramento e la perdita di posizioni del Gargano nel turismo negli ultimi anni. "Il tema che dobbiamo tutti porci è l'irrelevanza

politica garganica. Chi combatte queste battaglie? Abbiamo un ottimo presidente della Provincia", è stato il riferimento all'amico **Nicola Gatta**, sindaco di Candela, "ma il Gargano è assente nella cabina di regia del CIS. A difendere il Gargano ci siamo io, **Rotice**, manca il presidente del Parco visto che va nominato. Servirebbe che ci fosse il Comune di Vieste, come capofila dei Comuni garganici. Proporrò l'ingresso del sindaco **Nobiletti**".

Mariella Nobiletti ha ricordato i dati estratti dall'Osservatorio Turistico di Puglia Promozione, relativi al 2018. "Vieste si conferma la principale destinazione del turismo balneare in Puglia con 1,920 milioni di presenze nel 2018 ed è la ven-

tiseiesima nella classifica delle destinazioni italiane. Tengono bene anche **Peschici** al settimo posto e **San Giovanni Rotondo** undicesimo. Tuttavia la permanenza media del turista si è ridotta proprio su Vieste a 4,9 notti ed è la più lunga in Puglia. Il trend negativo va avanti da almeno quindici anni e l'affermazione di modelli di visita sempre più caratterizzati dal mordi e fuggi si traducono in meno consumi e meno ricchezza", ha affermato l'imprenditrice del Consorzio Gargano Mare. "Ogni anno, dunque, mancano dalla contabilità delle entrate almeno trecento milioni di euro, al netto dell'inflazione per la Puglia. Per la sola Vieste, negli ultimi 5 anni, parliamo di 4,5 milioni di euro. L'anno scorso turistica è sempre più corta. Per quanto riguarda il turismo estero, al momento è in crescita ma si attesta ancora su percentuali molto basse. Dai dati di Puglia promozione siamo intorno al 14% del totale. Abbiamo un gap in termini di Turismo Italia di ben venti punti percentuali".

Allora cosa fare? "È un problema di offerta legato alla logistica, il turista preferisce le destinazioni brevi con volo diretto e low cost. Per destagionalizzare bisogna favorire l'internazionalizzazione. I tour operator esteri richiedono una distanza massima della destinazione dall'aeroporto di 50 minuti e al momento la provincia di Foggia è fuori da que-

1A PORTFOLIO

A sinistra, Gianni Rotice, Mariella Nobiletti, Loredana Capone



sti standard. Inoltre, l'aspettativa del turista è verso strutture medio-grandi dove per medio grandi consideriamo anche la metratura delle camere oltre all'ampiezza delle strutture nell'individuazione delle location dove soggiornarvi. Presto saremo costretti ad adeguarci ad altri standard che non sono più quelli europei ma quelli mondiali. Si può cercare di incentivare la crescita attraverso finanziamenti, pensiamo per esempio ai contratti di sviluppo. Ne sta per partire uno tra San Giovanni Vieste e Peschici. E poi carichi fiscali meno oppressivi compreso il costo del personale e soprattutto liberalizzazioni e privatizzazioni".

Importante il focus sul mercato lowcost, che alimenta l'overtourism: "È diventato un vero e proprio business dove in certe località non solo della Puglia ma un po' ovunque il numero degli appartamenti completi offerti sui portali internet è di gran lunga superiore al numero delle strutture ricettive che accolgono il turista. Nella sola Vieste siamo a quota 523 sul portale Airbnb contro i 173 su Booking, dati al 13 maggio 2018. Una bolla economica che avrà degli effetti negativi sul piano economico non da poco, nei prossimi anni, se non saremo in grado di gestirla".

Tra le proposte di Confindustria "collegamenti strutturali in un'ottica di incoming e non di outgoing, creare un portale o implementare il portale DMS con più contenuti e più servizi, l'apertura ai fondi d'investimento pubblici non per locare le nostre strutture ma per esser supportati nell'ammmodernamento e nel management, favorire una normativa adeguata in base alle nuove esigenze degli operatori turistici, migliorare infrastrutture e servizi (fibra ottica, ad esempio), snellimento della burocrazia, rivedere i bandi sui finanziamenti strutturali, strumenti finanziari personalizzati e risorse adeguate, maggiori controlli nelle strutture ricettive b&b e dei mercati paralleli come Airbnb, un Piano Strategico sul Turismo integrato con il PSR e non sbilanciato a favore degli operatori agricoli".

"Condivido l'odierno modo di

fare, propositivo e non lamentoso", ha esordito Capone. "Ciascuno deve studiare, ognuno ha le proprie responsabilità. Il problema più grave è la destagionalizzazione, più grave anche delle carenze in infrastrutture e trasporti perché richiede una serie di investimenti culturali, economici ed infrastrutturali da programmare. Noi abbiamo avuto difficoltà enormi nell'organizzare il Medimex Spring a Foggia ad aprile, a causa della mancata destagionalizzazione". Capone ha parlato di un incremento a due cifre registrato ad aprile 2019 in Puglia rispetto ad aprile 2018 ed è tornata a ribadire la necessità di non ritenere che l'assenza di un aeroporto sia la causa di tutti i mali.

"Qui le persone si fermano un po' di più che nel resto della Puglia, perché serve più tempo per raggiungere il Gargano. Ciò è dunque causa ed effetto di una permanenza più duratura".

Le parole d'ordine sono quelle che Puglia promozione ripete da anni: "Unire mare ed entroterra, unire più turismi diversi. Non è sufficiente l'aeroporto, per il quale sta comunque finalmente per partire l'allungamento della pista. La

"Qui le persone di fermano di più perché serve più tempo per raggiungerci"

crescita di una destinazione turistica segue la capacità attrattiva, non le infrastrutture. Esempi sono la Valle d'Itria e S. Maria di Leuca, che hanno cercato di sopperire alla mancanza di un aeroporto con la cultura, aumentando la qualità dei servizi e lavorando moltissimo coi tour operator. In Valle d'Itria si sono assicurati il monopolio dei crocieristi che sbarcano a Bari e Brindisi, tanto da congestionare Alberobello. C'è poi il cicloturismo: serve creare un soggetto che organizza i flussi in tutta la Puglia e si occupi di promo-commercializzazione. E servono itinerari culturali. Stiamo faticando per creare itinerari niccolai per i turisti russi. La sola Bari non basta".

GRANO DURO

RACCOLTO VICINO, QUALE MERCATO

L'ANALISI AI "DURUM DAYS"

In Camera di commercio l'annuale incontro di analisi delle organizzazioni agricole. Mercuri: «Più sostenibilità sociale e economica»

PASSI AVANTI DELLA FILIERA

De Sortis: «Se il prodotto nazionale fosse migliore non ci sarebbe bisogno di prenderlo all'estero». Schiavone: «Ci stiamo provando»

Superfici in calo, sì alle alternative

Il Crea: «Gli agricoltori puntano sull'orzo», prospettive incoraggianti nel 2020

MASSIMO LEVANTACI

● Doveva esserci un incremento di superfici coltivate a grano duro quest'anno al Sud e nel «Granaio d'Italia». E invece, segnala il Crea, il calo è del 2,1% isole comprese. Nessun campanello d'allarme, secondo gli analisti che si sono avvicinati ieri ai «Durum Days», in Capitanata si comincia a guardare alle alternative. «In particolare all'orzo - evidenzia Pasquale De Vita, ricercatore del centro per la ricerca in agricoltura - che assicura rese e prezzi migliori». Il grano non seduce più come una volta gli agricoltori, frastornati dagli indici di prezzo e dai flussi di quella che è diventata la commodity (materia prima) mondiale per eccellenza. Questione complicata addentrarsi in grafici e tabelle, non a caso ieri mentre era in corso l'evento di analisi e prospettive i cerealicoltori foggiani erano gran parte a pianterreno sotto i portici dell'ente camerale dove il mercoledì abitualmente si tengono le contrattazioni. Meglio allora concentrarsi sulla qualità come ha fatto in apertura Giorgio Mercuri, uno dei padroni di casa di questa kermesse voluta dalle organizzazioni agricole da cinque anni a Foggia. «Finora abbiamo lavorato su un concetto astratto di qualità - ha detto il presidente nazionale di Alleanza delle cooperative dell'agroalimentare - ma i tempi sono cambiati e il consumatore si aspetta dal piatto di pasta una sostenibilità anche di tipo sociale. Il progetto di filiera che abbiamo portato avanti con il sistema della cooperazione e che coinvolge Puglia, Basilicata e Campania è un progetto da 20 milioni già approvato dal ministero sul grano duro a residuo zero (di fitofarmaci: ndr)». Sostenibilità è la parola d'ordine, economica soprattutto. Se salta il

banco sono dolori per tutti e così non sembrano occasionali i riferimenti a quanto incida oggi la componente grano sulle entrate dalla Pac: «Vale il 57%, se cala il valore del grano duro di-

CAPOBIANCO

«Agricoltura di precisione, siamo pronti da 7 anni. Gli agricoltori ci aiutino»

minuisce drasticamente anche la Pac - sintetizza il concetto Gian Michele Passarini della giunta nazionale di Cia agricoltori italiani - ricordo che oggi dal riparto della filiera si ottiene il 18%, in tempi di mezzadria era al 22%». Segno che i tempi cambiano e che sul grano in particolare siamo al «momento della verità» come dicono i ricercatori del Crea in riferimento in particolare al 2020. Siamo, infatti, in epoca di rilancio delle produzioni bio e dei contratti di filiera. Proprio ieri Confagricoltura ha presentato il suo accordo con Italmopa: «Vogliamo creare le condizioni con l'industria per favorire la distribuzione del grano italiano», ha detto il presidente, Filippo Schiavone che poi ha polemizzato sull'intervento pubblico: «Giusto creare un fondo per il grano, ma se poi continuiamo a registrare notevoli ritardi nei pagamenti agli agricoltori di quale sostegno alle imprese parliamo?». Le imprese temono per la loro sostenibilità economica: «Un termine declinato in tutti gli aspetti - rileva Franco Verrascina di Copagri - ma nessuno si preoccupa del giusto riconoscimento del reddito agricolo. Senza intervento Pac, con i prezzi attuali non ci sarebbero più produzioni di grano perché i prezzi sono largamente al di sotto dei costi». L'aumento della domanda interna farebbe aumentare le produzioni e forse anche le quotazioni, invece l'export in particolare dal Canada continua a essere sostenuto. «Gli strumenti esistono - avverte Cosimo De Sortis, presidente di Italmopa (mugnai e pastai: ndr) - c'è un protocollo nazionale cui fare riferimento, se la qualità fosse quella che noi cerchiamo saremmo ben felici di acquistare grano dietro l'uscio di casa: ricordo - sottolinea - che la Puglia detiene da sola il 35% di capacità di trasformazione. Nel 2018 però la qualità del nostro grano ha lasciato a desiderare e la competitività nel mondo aumenta come quella della Turchia, un tempo noto paese importatore di pasta».

Per migliorare le cose corre in soccorso la sperimentazione. «Oggi gli agricoltori intervengono sulla minima lavorazione, sulla lavorazione combinata e su sodo: siamo al primo anno - segnala Tullio Capobianco, storico concessionario di macchine agricole - sull'agricoltura di precisione a Foggia siamo in fase avanzata da sette anni. Contiamo di arrivare al 30-35% dei produttori cerealicoli fra cinque anni, gli agricoltori ci affianchino in questo percorso».

ANALISI DI MERCATO
Un momento dei «Durum Days» ieri nella sala auditorium della Camera di commercio
[foto Maizzi]





Poste in gioco

1A IL FATTO

Asi, il nuovo commissario è Santi Giuffrè



Sulla questione Asi e Riccardi, tuonano i consiglieri 5 Stelle **Fiore** e **Ritucci** che in un comunicato scrivono: "Le sei pagine della determina n.2 dell'8 maggio 2019 del "responsabile della prevenzione della corruzione" dell'ASI di Foggia, Michelarcangelo Marsiglia, bruciano come fiamma tra le mani dei componenti dell'assemblea generale che il 27 settembre del 2017 elesse all'unanimità l'allora sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi a presidente del suddetto Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale.

Bruciano perché si procederà nei loro confronti con le sanzioni soggettive previste dalla legge, perché saranno tutti chiamati a rispondere delle conseguenze economiche degli atti adottati e perché non potranno per tre mesi conferire incarichi di loro competenza. Quell'assemblea era composta da Francesco Miglio, Franco Landella, Salvatore Zingariello, Luigi Montorio, Generoso Rignanese, Vincenzo Nunno, Fabio Porreca, Gianni Rotice, Francesco Caccavo, Alfonso Ferrara. E' doveroso anche ricordare che l'estensore di questa determina, che chiude il sipario sul farsesco teatrino messo in scena dai protagonisti di questa vicenda di basso profilo, è proprio lui, il responsabile della prevenzione della corruzione all'interno dell'ASI, la figura chiamata a vigilare sulla trasparenza, correttezza e legalità in ogni attività dell'ente così come nelle procedure di assegnazione delle cariche e composizione degli organigrammi, l'uomo che, in ossequio alla deliberazione dell'ANAC del 9 maggio 2018, avviò il procedimento di contestazione dell'inconferibilità a Riccardi, ma fu solo fumo negli occhi poiché dopo un mese, sulla base delle proprie risultanze istruttorie e considerazioni in fatto e merito, optò per l'archiviazione. Nonostante l'ANAC avesse verificato e confermato la violazione (art.7 del D. Lgs n.39/2013 - disciplinare ipotesi inconferibilità) commessa nell'affidare la carica di presidente, il responsabile della prevenzione della corruzione dell'ASI decideva di archiviare il procedimento. Intanto la Giunta ha nominato oggi il Prefetto **Santi Giuffrè** commissario del consorzio ASI (Area sviluppo industriale) di Foggia.

QUEL PIANO KEYNESIANO INDISPENSABILE PER LA CRESCITA

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

I 280 milioni di euro messi a disposizione del Governo per il Contratto istituzionale di sviluppo della Capitanata, seguito direttamente dal premier Conte, al di là dei giudizi politici condizionati dalla campagna elettorale, rappresentano comunque un buon inizio perché - da quello che si è capito - sono risorse aggiuntive ai finanziamenti già stanziati attraverso il Patto per la Puglia e i finanziamenti di programmi europei.

Ora, una volta esaurita la fase elettorale che come sempre cede alla propaganda e manda in soffitto la ragionevolezza, ci si potrà verosimilmente mettersi intorno ad un tavolo per iniziare a individuare quelle priorità, ovvero opere e programmi da finanziare, per rimettere in moto la macchina dell'economia della provincia di Foggia.

Appare ormai fuori discussione che senza un intervento massiccio dello Stato per opere pubbliche (ma non solo), la Capitanata continuerà a rimanere in affanno. E del resto non si tratta di una novità, visto che negli anni Sessanta-Settanta grazie agli interventi della Cassa per il mezzogiorno e delle Partecipazioni statali, si riuscì a recuperare un minimo di gap sul fronte delle infrastrutture e del manifatturiero con risultati che ancora oggi resistono rispetto ad esempio al fallimento del contratto d'area di Manfredonia.

Un piano keynesiano, dunque, per cercare di dare una scossa all'economia territoriale con l'auspicio che il meccanismo messo in moto dal Contratto istituzionale di sviluppo possa contagiare anche altri settori produttivi e cogliere gli obiettivi per cui il Cis viene pensato: creare posti di lavoro e valore aggiunto per riportare redditi e pil a percentuali più accettabili.

Merkel: «La Lega e Salvini non possono entrare nel Ppe» - La replica: «Mai pensato»
Confindustria: stagione di riforme che renda l'Ue il luogo ideale per giovani e imprese

Boccia: «Italia centrale per riformare la Ue»

Vera Viola

«**A**ndare in Europa per riformare cosa e come? L'Italia può e deve giocare un ruolo importante per una stagione di riformismo che renda l'Europa il luogo ideale per giovani e imprese, creando occupazione e costruendo infrastrutture», è questa la visione indicata da **Confindustria** nella sua Agenda per l'Europa e declinata dal presidente Vincenzo Boccia ieri a Napoli. L'occasione è l'ultima tappa del road show di **Confindustria** organizzato proprio per diffondere il documento «Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese». Ventotto pagine preparate in vista del voto europeo del 26 maggio, per discutere del futuro della Ue con gli imprenditori e con politici, parlamentari e nuovi candidati.

«Abbiamo un'Europa - ha precisato Boccia - che è un gigante economico, primo mercato al mondo, primo importatore, primo esportatore. Ma deve diventare anche un gigante politico. Così l'Italia: deve uscire dalla condizione di assenza di visione e di-

ventare centrale tra Europa e Mediterraneo». Il Mezzogiorno può avere, per il leader degli industriali, un ruolo strategico in questo disegno.

Alla quinta tappa del road show - partito il 2 aprile a Roma, proseguito a Palermo, Milano, Venezia - hanno partecipato la vice presidente di **Confindustria** per l'Europa, Lisa Ferrarini, il vice presidente nonché presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale Stefan Pan. Erano presenti un centinaio di imprenditori, tra cui i vertici delle Confindustrie di Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. E tutti si sono confrontati con i candidati del Pd (Franco Roberti, Andrea Cozzolino; Eduardo Piccirilli), del M5s (Rosa D'Amato); di FdI (Raffaello Fitto); e di Fi - l'Europa per crescere (Fulvio Martusciello e Lorenzo Cesa).

Confindustria conia lo slogan delle tre "P", per indicare le priorità per i nuovi rappresentanti politici europei. «Pace, protezione e prosperità sono i fondamentali per l'Europa - chiarisce Boccia ai candidati -. Sarà necessario adottare una politica dei fini, definire grandi obiettivi e capire quali alleanze fare, sia tra partiti sia tra go-

verni». Nei prossimi mesi - indica ancora Boccia - ci saranno scadenze importanti: «la nomina del prossimo governatore della Bce. Occorre poi un commissario europeo ad alto impatto strategico per il Paese. Bisognerà anche scegliere su quali dirigenti italiani puntare per avere un ruolo di merito e di competenza».

Confindustria presenta le sue proposte e i candidati mostrano interesse. «Per ora troviamo convergenza pur nella diversità di approccio - aggiunge il presidente di Viale dell'Astronomia -. In seguito verifichiamo passo passo che questi punti programmatici vengano realizzati».

L'incontro napoletano tocca a più riprese la questione meridionale. «Il mondo delle imprese è consapevole dell'importanza dell'Unione Europea e della necessità di salvaguardarne valori e funzioni - ha detto il presidente di Unione industriali Napoli e di **Confindustria** Campania, Vito Grassi - ma l'Unione Europea deve cambiare. C'è bisogno di ridurre rigidità, eccessi di burocrazia, vincoli e restrizioni anacronistiche, avvicinando Bruxelles e le sue politiche ai territori. Nel Mezzogiorno questa esigenza è ancora più pressante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SPECIALI

Sul quotidiano martedì, giovedì e sabato due pagine. Martedì 21 un allegato di 16 pagine con i programmi dei partiti. Sul sito ilssole24ore.com analisi, cronache, numeri. Sul sito del magazine IL24ilmagazine.ilssole24ore.com Speciale

Countdown dà voce alla Generazione Erasmus. Su Radio 24 gli approfondimenti nei GR, le interviste alle 8.00 in "24Mattino", i reportage in "Europa Europa" sabato alle 12.30 e dal 20 maggio nel Gr delle 7 "Viaggio nell'Europa che verrà". Notiziari sull'agenzia Radiocor. Per la notte e del 26 maggio dirette anche sulla pagina Facebook del Sole



A Napoli.

L'ultima tappa del road show di [Confindustria](#) per diffondere il documento «Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese». Al centro, il presidente Vincenzo Boccia

Appalti, la penale da ritardo non esclude in automatico

LEGGE EUROPEA

La sanzione deve essere proporzionale anche all'importo del contratto

Guglielmo Saporito

Le innovazioni al Codice dei contratti pubblici in tema di penali da ritardo (articolo 113-bis del Dlgs 50/2016, modificato dall'articolo 5 della legge europea 37/2019), avranno effetti anche sulle cause di esclusione da gare pubbliche.

La legge europea riguarda le sanzioni per il ritardo nell'esecuzione

delle prestazioni contrattuali, imponendo proporzionalità ai giorni di ritardo e all'importo del contratto. Di fatto, tuttavia, l'innovazione incide anche sulle cause di esclusione dalle gare, perché l'articolo 80, comma 5 lettera c-ter del decreto 50/2016 prevede un'esclusione automatica delle imprese che abbiano subito penali per inadempimenti. Imponendo proporzionalità alle penali contrattuali, si limita di fatto anche il potere di esclusione da parte della pubblica amministrazione.

Il tema è stato approfondito di recente dal Consiglio di Stato con la sentenza 30 aprile 2019 n. 2794, relativa a un appalto per smaltimento rifiuti: un'impresa era stata infatti

esclusa da una gara per non aver dichiarato precedenti sanzioni contrattuali, cioè penali economiche subite nell'esecuzione di un precedente, analogo contratto per smaltimento rifiuti.

L'omessa dichiarazione di questo infortunio aveva causato in modo automatico l'esclusione dalla gara successiva. Secondo il Consiglio di Stato, però, non basta aver subito una penale contrattuale per essere ritenuti inidonei, soprattutto se mancano altri elementi significativi o sintomi di gravi errori professionali.

Questo perché un inadempimento può derivare anche da comportamenti di soggetti terzi o da eventi esterni. Ad esempio, non è causa di

esclusione da successivi rapporti contrattuali, nel settore dello smaltimento rifiuti, il mancato raggiungimento di una predeterminata percentuale di raccolta differenziata (Consiglio di Stato, 1346/2018): un conto è infatti il risultato auspicato (e non raggiunto), altro conto è la responsabilità che deriva da un proprio errore.

Secondo i giudici, inoltre, la pattuizione di una clausola penale non sottrae il rapporto alla disciplina generale delle obbligazioni, che esclude la responsabilità del debitore quando costui prova che l'inadempimento, o il ritardo nell'adempimento dell'obbligazione, siano stati determinati dall'impossibilità della prestazione

per causa non imputabile al debitore (ad esempio, per caso fortuito: Corte di cassazione 7180/2012).

Inoltre, l'importo delle penali deve essere significativo, valutando la gravità dell'inadempimento con il metro adottato nelle linee guida Anac 1293/16, che danno rilevanza a penali di importo superiore all'1% dell'importo del contratto. Oggi l'articolo 5 della legge 37/2019 prevede penali giornaliere tra lo 0,3/1000 e l'1/1000 dell'importo contrattuale, senza poter superare, complessivamente, il 10% dell'importo del contratto; ma solo dall'1% in su la penale contrattuale, secondo il Consiglio di Stato, influisce sulle gare successive.